

La nuova variante Delta



La nuova variante Delta di SARS-CoV-2, identificata per la prima volta ad ottobre 2020 in India e segnalata ad oggi in 98 paesi, sta disegnando una nuova fase della pandemia Covid-19 nell'era post-vaccinazione a causa di una trasmissibilità aumentata dal 40

al 60% rispetto alla variante Alfa (B1.1.7 o inglese), capacità di evadere il sistema immunitario e resistenza ai vaccini.

L'analisi di Maurizio Ferri, Coordinatore scientifico Società italiana di medicina veterinaria preventiva, [pubblicata su sanitainformazione.it](https://www.sanitainformazione.it)

**K9 S.a.R. Camp Italia,
l'esercitazione cinofila su
macerie nei luoghi feriti dal
terremoto del 2009**



EMERVET ha supportato, con la presenza del Dott. Alessio Ceriani, all' "Esercitazione Internazionale di Protezione Civile nel raduno delle Unità Cinofile da Soccorso" tenutasi a Prata D'Ansidonia (L'Aquila) dal 21 al 23 maggio".

La terza edizione del Raduno Internazionale delle Unità Cinofile da Soccorso ha visto la partecipazione di ben 93 unità cinofile e 130 volontari provenienti da tutta Italia. Un test estremamente realistico perché condotto in uno scenario rimasto intatto dopo il sisma d'Abruzzo del 2009.

"Non è stato facile addestrarsi in questi luoghi dell'Abruzzo più volte colpiti da eventi sismici, ma i nostri cani impiegati nella ricerca tra macerie ci stupiscono e ci regalano emozioni per le loro capacità.

Purtroppo, in un territorio così impervio, capita che qualcuno dei nostri amici a quattro zampe, talvolta si faccia male e debba essere soccorso. Per questo prevediamo sempre il supporto veterinario, allestendo nel campo base una vera e propria clinica per gli interventi necessari" ha spiegato Alessio Ceriani, Responsabile Veterinario di EMERVET, presente fin dalla prima edizione al K9 S.a.R. Camp, a "112 Emergencies" rivista di informazione studi e ricerche sulla Protezione e Difesa Civile e sulla Sicurezza.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Post COVID-19: panoramica delle soluzioni per prevenire future epidemie zoonotiche



Maurizio Ferri, coordinatore scientifico SIMeVeP è coautore di un articolo in inglese pubblicato su "Biological reviews" dal titolo "*Post COVID-19: a solution scan of options for preventing future zoonotic epidemics*".

La crisi generata dall'emergenza e dalla diffusione della pandemia da COVID 19 ha posto all'attenzione globale i pericoli associati a nuove malattie, nonché il ruolo chiave degli animali, in particolare degli animali selvatici, come potenziali fonti di agenti patogeni per l'uomo.

L'emergente richiesta di un nuovo rapporto con gli animali selvatici e domestici sembrerebbe suggerire soluzioni semplici a un problema complesso. Lo studio identifica 161 possibili opzioni per ridurre i rischi di un'ulteriore trasmissione di malattie epidemiche dagli animali all'uomo, inclusa la potenziale ulteriore trasmissione di SARS CoV 2 (originale o varianti), prendendo in esame tutte le categorie di animali (es. fauna selvatica, in cattività, bestiame non gestito/selvaggio e domestico e animali domestici) concentrandosi sugli agenti patogeni (soprattutto virus) che, una volta trasmessi dagli animali all'uomo, potrebbero acquisire potenziale epidemico con alti tassi di trasmissione

da uomo a uomo.

[Leggi l'articolo](#)

Covid-19 e animali. Di Guardo: tamponi ai domestici e controlli sui cetacei



Il sito kodami.it ospita un'intervista al Prof. Giovanni Di Guardo, già docente di Patologia generale e Fisiopatologia veterinaria nell'Università di Teramo, sulla necessità di monitorare la presenza di SARS-CoV-2 nei

mammiferi acquatici, con particolare riferimento ai Cetacei che popolano i nostri mari.

In generale lo stato di salute degli animali domestici, soprattutto, e di quelli presenti nei parchi e nei giardini zoologici, andrebbe strettamente monitorato – tramite tamponi a tappeto e prelievo di campioni di sangue per determinare l'eventuale presenza di anticorpi anti-SARS-CoV-2 – anche alla luce del fatto che molti casi di infezione tra loro decorrono in forma asintomatica o paucisintomatica, non destando pertanto allarme.

L'attenzione va rivolta anche al mondo marino, avverte Di Guardo. Secondo un lavoro coordinato dai colleghi

dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dei 9 cetacei presi in esame (stenella striata, tursiope, balenottera comune, globicefalo, zifio, capodoglio, balenottera minore, megattera, orca), 7 sarebbero suscettibili a SARS-CoV-2, avendo il recettore ACE-2 più simile a quello umano. Solo zifio e capodoglio li hanno più dissimili.

Altri studi già ci dicono che il tursiope e la balena grigia sono potenzialmente suscettibili a SARS-CoV-2, spiega Di Guardo: *“tutto ciò, mentre c'è un'altra grande pandemia che ci si aspetta di vivere da qui al 2050, ed è quella della resistenza agli antibiotici. In mare la rete di sorveglianza ha già notato diversi casi di cetacei spiaggiati colpiti da infezioni sostenute da MRSA, lo stafilococco aureo resistente alla meticillina. È un problema quando poi si parla di itticultura, con l'uso massiccio di farmaci negli allevamenti ittici».*

[Leggi l'articolo integrale](#)

La riduzione dell'uso di antimicrobici negli animali d'allevamento nella strategia F2F



Maurizio Ferri, Coordinatore scientifico SIMeVeP, ha partecipato in qualità di Rappresentante FVE nel Gruppo StaDG-ER (Stakeholder discussion group on emerging risk) al meeting congiunto fra il StaDG-ER e l'Emerging Risk Exchange Network (EREN) organizzato

dall'Efsa su rischi e opportunità della strategia Farm to Fork (F2F) che si è tenuto il 20 maggio 2021.

La strategia F2F della Commissione europea, al centro del Green Deal europeo, mira a rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente. Tra gli obiettivi generali ci sono la riduzione dell'impronta ambientale e climatica dei sistemi alimentari, la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dall'allevamento alla tavola, le nuove opportunità per le imprese, le persone e l'ambiente e la creazione di un sistema alimentare solido e resiliente.

Gli obiettivi specifici sono collegati a 27 azioni specifiche ed includono quattro obiettivi quantitativi per l'Europa nel 2030, che sono:

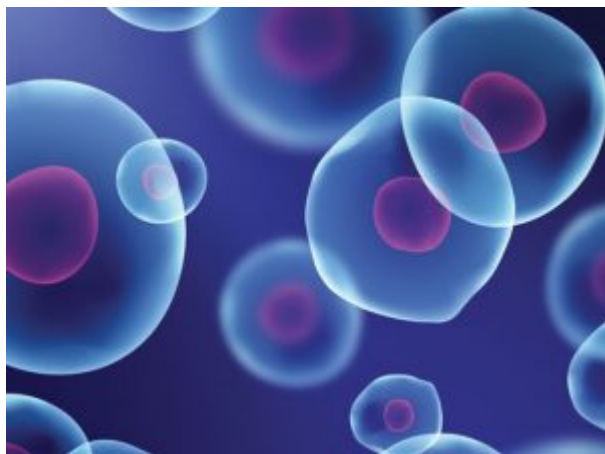
- riduzione del 50% dell'uso complessivo e rischio dei pesticidi chimici e del 50% di pesticidi più pericolosi;
- riduzione delle perdite di nutrienti di almeno il 50% garantendo al contempo l'assenza di deterioramento della fertilità del suolo e riduzione dell'uso di fertilizzanti di almeno il 20%;
- riduzione del 50% delle vendite di antimicrobici per animali da allevamento e acquacoltura;
- dedicare almeno il 25% della superficie agricola dell'UE all'agricoltura biologica e un aumentare in modo significativo l'acquacoltura biologica.

Ferri si è occupato in particolare dell'obiettivo quantitativo 'riduzione dell'uso di antimicrobici negli animali d'allevamento' e riassume in un documento le considerazioni principali sui rischi ed opportunità ricavate dalle relazioni presentate.

[La relazione "La strategia Farm-to-Fork \(F2F\) ed il Green deal: opportunità per anticipare ed affrontare i rischi emergenti legati alla riduzione dell'uso degli antimicrobici negli animali da reddito"](#)

[Le slide presentate nell'occasione](#)

Masterclass in biologia molecolare



Si terrà a Roma dal 14 Settembre 2021 – 17 Settembre 2021 e 19 Ottobre 2021 – 22 Ottobre 2021, la Masterclass in biologia molecolare .

La Biologia Molecolare clinica è scienza, oltre che una disciplina accademica, ramo della biologia che studia e interpreta a livello molecolare i fenomeni biologici, considerando la struttura, le proprietà e le reazioni delle molecole chimiche di cui gli organismi viventi sono costituiti. Il suo sviluppo ha cambiato radicalmente lo status delle scienze biologiche: nata intorno alla seconda metà del

XX secolo come risultato della convergenza di due discipline «coetanee», ossia biochimica e genetica, ha posto le basi per gli studi riguardanti i meccanismi molecolari su cui si fonda la fisiologia cellulare, concentrandosi in particolare sulle interazioni tra le macromolecole, ovvero proteine e acidi nucleici. Il contributo della Biologia Molecolare è tuttora fondamentale per l'analisi dei genomi degli organismi: la conoscenza di un difetto molecolare ha diverse implicazioni, permettendo di:

- a) capire il funzionamento dei sistemi;
- b) identificare quali alterazioni possono compromettere la funzionalità delle diverse pathway a livello cellulare;
- c) identificare le basi molecolari di malattia;
- d) determinare gli aspetti di risposta alle terapie;
- e) stabilire profili di rischio ed agire a livello preventivo;
- f) correggere mediante tecniche di terapia genica i difetti genetici.

Le tecnologie di analisi genomica si sono nel tempo raffinate, permettendo di aumentare esponenzialmente la capacità di analisi e di calcolo, ampliando la base dati (si parla di big data) oltre che il livello di automatizzazione, rendendo i processi operativi più rapidi e più precisi.

Negli anni il valore della Biologia Molecolare clinica si è affermato enormemente: il sequenziamento del genoma di diversi organismi (incluso l'essere umano grazie al Progetto Genoma Umano) ha infatti permesso la nascita delle biotecnologie e lo sviluppo delle varie discipline «omiche», ma è nella clinica e nella medicina di laboratorio che la Biologia Molecolare gioca un ruolo fondamentale, essendo impiegata sia per la ricerca, l'identificazione e lo sviluppo di biomarcatori diagnostici, prognostici e predittivi della risposta e della sicurezza ai trattamenti farmacologici sia per la produzione di molecole ad uso terapeutico, quali proteine, ormoni, anticorpi e simili.

I campi applicativi in cui la Biologia Molecolare viene impiegata sono molteplici ed il continuo sviluppo di nuove tecniche e metodiche impone alle figure professionali coinvolte, in particolar modo al tecnico sanitario di laboratorio biomedico, il compito di aggiornarsi continuamente. L'obiettivo di questa Masterclass è dunque permettere alle figure interessate di esaminare le principali metodiche e le fasi coinvolte nei processi basilari della Biologia Molecolare, analizzando le applicazioni attuali e le tecnologie in via di sviluppo; al termine di ogni sessione teorica seguirà una sessione pratica in cui i partecipanti potranno applicare sul campo le nozioni acquisite volta per volta, entrando così in contatto con la realtà delle tecnologie e delle procedure operative utilizzate nel percorso diagnosi-terapia nell'ambito sanitario.

[Programma preliminare](#)

[Locandina](#)

CTS ancora senza veterinari



Con una lettera inviata al direttore di Quotidiano Sanità, Giovanni Di Guardo – già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo – ribadisce il proprio sconforto e

disappunto per l'assenza della categoria dei medici veterinari nell'ambito del Comitato Tecnico-Scientifico (CTS) al quale, dall'inizio della pandemia da COVID-19, compete la consulenza

e il supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemica dovuta alla diffusione di SARS-CoV-2.

Tale essenza non è stata colmata neanche in occasione del nuovo assetto del CTS, modificato a marzo 2021.

[Leggi la lettera integrale](#)

Il Festival della canzone e il CoViD-19



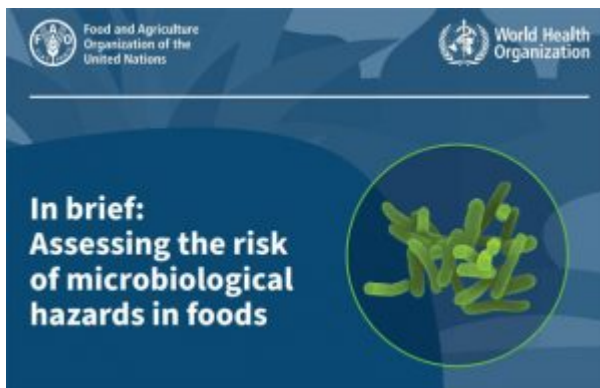
Proponiamo la lettura dell'articolo "Il Festival della canzone e il CoViD-19" pubblicato su La Città del 27 febbraio 2021, di Giovanni Di Guardo, già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina

Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo.

Il professore si interroga in particolare sul ruolo dell'edizione 2020 del festival quale possibile "evento di super-diffusione" del virus, in un momento in cui – pur non essendo stato ancora individuato il "cosidetto paziente 1", ma essendo già stata riscontrata la positività al Covid-19 in due turisti cinesi presi in cura all'Istituto Nazionale Malattie Infettive Spallanzani di Roma- il virus circolava nel nostro paese.

[Leggi l'articolo](#)

Valutazione del rischio microbiologico, linee guida Fao Oms



Fao e Oms hanno redatto il documento "[Microbiological risk assessment: guidance for food](#)" per fornire un quadro strutturato sulla valutazione dei rischi microbiologici negli alimenti, aggiornando e riunendo in un unico volume i 3 precedenti documenti di orientamento (MRA 3, MRA 7 e MRA 17)

Le linee guida sono state sviluppate per la comunità globale di scienziati e valutatori del rischio, gestori del rischio o altri responsabili del processo decisionale e/o della comunicazione del rischio in modo che possano:

- 1) identificare i problemi e le caratteristiche chiave di un rischio microbiologico;
- 2) riconoscere le proprietà di una valutazione del rischio basata sulle migliori pratiche;
- 3) evitare alcuni errori comuni nella valutazione del rischio;
- 4) eseguire valutazioni del rischio che rispondano alle esigenze dei gestori del rischio.

Carni di ungulati selvatici per solidarietà alimentare: avviso per i Centri di Lavorazione Selvatici

Raccogliere adesioni per la lavorazione di carni di ungulati selvatici destinate alla beneficenza, grazie alla successiva distribuzione a cura del Banco Alimentare.

Questo l'obiettivo dell'avviso pubblico disponibile sui siti istituzionali delle Asl toscane e destinato ai Centri di lavorazione selvaggina (CLS), che potranno successivamente avviare il percorso per la cessione in beneficenza della carne proveniente da ungulati selvatici abbattuti nell'ambito dei piani regionali di controllo.

Con propria delibera – la 1147 del 2020 – la Regione Toscana ha previsto l'erogazione dei rimborsi dei costi sostenuti dai CLS attraverso le Asl, destinatarie per l'anno 2021 di un finanziamento complessivo di 60mila euro: 25mila alla Asl Sud Est; 17.500 alla Nord Ovest; e altrettanti 17.500 alla Centro.

“Con la pubblicazione dell'avviso – afferma l'assessore alla sanità, Simone Bezzini – entriamo adesso nella fase operativa di questa iniziativa che ci auguriamo possa portare, in questo periodo di emergenza sanitaria dalle gravi ricadute economiche, un po' di sollievo nella vita delle famiglie più in difficoltà. Credo sia importante evidenziare come questo progetto di solidarietà, che nasce in collaborazione con l'assessorato all'agricoltura, caccia e pesca e con gli ambiti territoriali di caccia toscani, presenti molteplici ricadute positive, valorizzando le carni di selvaggina non solo da un

punto di vista economico ma anche sotto l'aspetto etico e sociale, garantendo al fruitore finale un prodotto di qualità che rispetti gli standard in materia di sicurezza alimentare. E tutto questo coinvolgendo attivamente il mondo venatorio. Mi preme ringraziare la nostra Direzione e le Asl toscane che, nonostante il momento così complesso e impegnativo, hanno comunque reso possibile l'attuazione della nostra delibera. Come è doveroso un ringraziamento al Banco Alimentare che con le sue infrastrutture e la rete di distribuzione ci consente, non solo per questa iniziativa, di intercettare e sostenere i bisogni essenziali delle persone in condizioni di svantaggio o di marginalità."

"Questo progetto, – dice la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi – che ho tenuto a battesimo quando ero responsabile della sanità regionale, consente un impiego socialmente utile delle carni dei cinghiali abbattuti. Ci dà la possibilità di far fronte in parte all'emergenza ungulati e al tempo stesso di distribuire alle persone in difficoltà alimentare, un prodotto ad alto valore nutrizionale come la carne, in questo caso di cinghiale. L'iniziativa si inserisce in un'ottica di economia circolare, che permette di ottimizzare le risorse del nostro territorio con un obiettivo non solo ambientale ma sociale".

Le carni deriveranno da una quota dei capi abbattuti secondo le modalità previste dalla legislazione regionale e che gli ATC decideranno di destinare all'iniziativa di beneficenza alimentare. Inoltre è prevista anche la cessione di capi provenienti dall'attività venatoria e di controllo regolamentata anche da parte di soggetti terzi: Enti parco regionali, squadre di caccia al cinghiale, distretti di gestione degli ungulati, AFV e AAV.

Le carcasse lavorate verranno affidate per la distribuzione al Banco Alimentare della Toscana, che è dotato di un'organizzazione e di una rete territoriale specifica e peculiare che consente la conservazione delle carni garantendo

il rispetto degli obiettivi di sicurezza alimentare e la loro distribuzione al fine di sostenere i bisogni essenziali delle famiglie e delle comunità toscane.

La SIMeVeP Toscana sostiene per gli aspetti tecnici questa iniziativa